

Giuseppe Sannino  
(16 febbraio 2019)

## *La donna che va sola verso l'amore vola*



*L'autore in questo racconto, attraverso la storia di uomo e di una donna focalizza che l'amore può anche sospendersi, può anche semmai perdersi, ma se è vero e autentico, non muore mai davvero: continuerà sempre a vivere. E se nel tempo per caso poi si ritrovasse, il nuovo incontro rinnova la consapevolezza che non ha mai smesso di comunicare vita: perché comunicare vita, donarsi reciprocamente vita -a dispetto del tempo, di tutto e di tutti- è l'unico fine dell'amore, e dell'amarsi incondizionatamente e gratuitamente.*

~~~~~

“La donna che va sola, verso l'amore vola”: si usa dire così, ma raramente purtroppo è così. Sicuramente non lo era stato quasi mai per lei, oramai prossima alla sessantina. Infatti, anche quella mattina, come quasi ogni giorno, lei andava sì da sola, ma non certo verso l'amore: svelta e trafelata, quasi rasente al muro camminava su quello stretto e sconquassato marciapiede, attenta a evitare i possibili schizzi di rimbalzo dei residui d'acqua piovana impantanata sulla strada per la copiosa pioggia della notte, schizzi dovuti alle auto che incuranti dei pedoni sfrecciavano veloci sulla carreggiata. Anche quella mattina andava sì sola, ma come sempre unicamente per raggiungere a piedi il discount lontano da casa quasi due chilometri: non certo verso l'amore lei andava, perché da anni le era rimasto solo l'amore dei figli e per i figli, che certamente non era affatto poco ma non era il tutto che desiderava e a cui noi tutti avremmo sempre diritto. Anche

quella mattina, mentre percorreva quel marciapiede stretto e mezzo sconquassato era molto attenta a dove metteva i piedi. Quella mattina pensò che tra la sua vita e quel marciapiede, tutto sommato non c'era poi quasi nessuna differenza: si assomigliavano molto. Abitava all'ottavo piano con i suoi tre figli maschi in un palazzone di edilizia popolare, come ahimè ce ne sono tanti nelle nostre desolate e sperdute periferie delle grandi metropoli di questo nostro mondo: vent'anni prima, il padre dei suoi figli all'improvviso era venuto a mancare a causa di un infarto fulminante, e da quel momento fu solo vita a quattro, e non più a cinque. Lei, negli anni a seguire, con molta fatica e sofferenza aveva cresciuto in solitudine i suoi tre figli, facendo fronte al tutto solo con l'esigua pensione superstiti del marito e con quanto lavorando molto, riusciva a guadagnare andando a fare le faccende di casa nella parte alta e cosiddetta bene della città: le notevoli responsabilità, il troppo lavoro e i molteplici gravosi impegni, inevitabilmente avevano finito ben presto per far sfiorire il suo viso e il suo fisico, che un tempo invero erano stati però tali, che ai più lei in passato non passava quasi mai del tutto inosservata. Conoscono il peso delle borse della spesa e soprattutto i segni rossi delle pieghe che inevitabilmente procurano agli interni delle mani, solo chi nella vita le porta o le ha portate a lungo, come da anni, quasi ogni giorno, accadeva a lei, di ritorno a piedi con qualsiasi tempo, da quel discount, dopo aver a lungo cercato quantità al prezzo più contenuto possibile: la qualità, lei non se l'era mai potuta permettere. Ritornando a casa, però quel giorno s'accorse della presenza di una missiva nella sua cassetta della posta: raggelò pensando all'ennesima fattura onerosa di un'utenza domestica giocoforza da onorare a breve. Timorosa ma facendosi coraggio, alla fine la aprì: trovò una busta bianca chiusa, priva di qualsivoglia intestazione o scritta. Aperta la busta, all'interno trovò quanto per quel mese, senza sforzo alcuno e di un sol colpo, raddoppiava le sue entrate: per lei fu manna inattesa piovuta dal cielo. E fu così, per più di un anno, ogni mese a seguire, ma la spedizione però non avveniva mai lo stesso giorno: quella busta, che la salvava migliorando e rendendo molto più facile e agevole il suo vivere, e parimenti quello dei suoi figli, non la trovava mai però più tardi della prima decade del mese. Ai suoi figli decise di non dire nulla, e di non preoccuparsi nemmeno del chi e del perché ogni mese le donava quelle risorse grazie alle quali iniziò di nuovo a dormire serena la notte, iniziando a vivere senza tante preoccupazioni: in vero era spaventata che scoprendo il chi e il perché di quel cospicuo dono, potesse in qualche modo contribuire a determinare la fine di quell'elargizione gratuita e incondizionata, per lei provvidenziale. Per confermarsi nella sua decisione di non indagare, si disse tra sé e sé, che in fondo chi ogni mese le faceva quel dono, lo faceva sicuramente non a caso, ovvero con molta cognizione di causa, e che lei non aveva né il diritto né il dovere di scoprire il chi e il perché. Si limitò solo però ad apporre un bigliettino, incollandolo fuori la sua cassetta postale: un "Grazie" scritto di suo pugno a penna in un corsivo elegante. Ma decise però anche di non spendere mai tutto di quel molto più di ogni mese, che le consentiva di non affannare più, di non spaventarsi più tanto nell'affrontare la vita, le sue incombenze e le scadenze ricorrenti di ogni mese, e di iniziare anche a badare alla qualità, quando da sola la mattina andava, sempre purtroppo non verso l'amore, ma solo verso il discount: cominciò infatti, a risparmiare versando un fisso al mese di quel di più donatole da quella sua sconosciuta anima pia,

sul suo libretto postale, su cui veniva ogni mese accreditata la pensione superstiti di suo marito, il compianto padre dei suoi figli, che lei pur aveva amato. Fu previdente: “la previdenza è la figlia prima nata della prudenza”, perché infatti, inaspettatamente un mese lei non trovò più quella busta bianca anonima che molto aiutava sia lei che i suoi figli: dopo il giorno 10 di quel mese, ogni mattina cercava invano nella sua cassetta postale, ma quella busta purtroppo non la trovò mai più. Per lei e per i suoi figli, per un poco la vita continuò a essere più agevole, perché lei all’occorrenza attinse da quei risparmi a cui per prudenza aveva provveduto, ma poi ben presto tornarono purtroppo alla vita di sempre. Ogni tanto, lei però ripensava a quelle missive e quasi si pentì di non aver mai nemmeno tentato di scoprire chi e perché per più di un anno, le aveva fatto ogni mese quel dono per lei rilevante. Passarono altri mesi e poi un giorno di ritorno dal lavoro trovò nella sua cassetta postale una busta chiusa intestata. Tornò subito a casa, la lesse di corsa e poi la richiuse riponendola nella sua borsetta. Il mattino del giorno successivo telefonò alla famiglia presso cui quella mattina era previsto che doveva andare a svolgere il suo lavoro, cioè le abituali faccende di casa per le quali la remuneravano, e l’avvisò che quel giorno per un inatteso e urgente imprevisto, non sarebbe potuta andare. Erano poi quasi le 2 di pomeriggio quando lei finalmente quel giorno tornò a casa, sola con la sua borsetta, senza nemmeno una borsa della spesa piena e pesante tra le mani: trovò i suoi tre figli preoccupati che l’attendevano, meravigliati per la sua assenza immotivata, al punto che -cosa mai accaduta in tutti quegli anni- lei quella mattina, prima di scendere da casa, non aveva nemmeno preparato nulla per il pranzo. Lei si sedette sul divano, quasi lasciandosi cadere di botto: aveva un volto strano, mai visto prima dai suoi figli, che non riuscivano a comprendere nemmeno come stesse. Preoccupato, il figlio maggiore allora si fece coraggio e si sedette accanto a lei prendendo la mano della mamma nella sua e piano le disse: «Mamma, che ti è successo?». Lei allora alzò lo sguardo da terra, e guardò prima lui e poi a seguire a turno anche gli altri due, anche loro visibilmente preoccupati e tesi. Gli sorrise, dispensando il suo sorriso equamente tra loro, e poi abbassò di nuovo lo sguardo e gli disse «Tra qualche giorno, andremo via da qui: andremo a vivere in una nuova casa al centro, molto più bella, ma per ora, per cortesia non chiedetemi nulla». «Sapete solo che da oggi in poi, non avremo mai più i problemi che purtroppo abbiamo sempre avuto in passato». Allora gli disse di prepararsi perché quel giorno sarebbero andati a pranzare in una trattoria poco lontano da casa: prima di scendere da casa, lei andò però nel ripostiglio. Cercò a lungo tra le sue cose, un qualcosa ormai ingrigita dal tempo, che lei però ricordava benissimo di aver sempre gelosamente custodito nelle pagine interne di un suo libro, un romanzo che lei aveva letto quando frequentava il liceo. Quando finirono di pranzare, lei poi chiese ai figli di ritornarsene da soli a casa, dove l’avrebbe raggiunti più tardi: gli disse che aveva una commissione da fare. Sola, allora si incamminò percorrendo il solito marciapiede stretto e mezzo sconquassato che fino a quel giorno era stato molto somigliante alla sua vita.

“La donna che va sola, verso l’amore vola”: anche se non più giovane, nel vedere il suo volto, i più quel pomeriggio inoltrato avrebbero però sicuramente scommesso che lei stava veramente andando verso l’amore. Infatti, percorrendo quel marciapiede, quel pomeriggio raggiunse, non come era solita fare il discount, ma un parco pubblico, dove si sedette comoda,

finalmente serena a una panchina. Dalla sua borsetta, prese una busta, la aprì: era una lettera a lei indirizzata.

*Cara Simona,*

*tu forse non ti ricorderai nemmeno più di me: sono Fabrizio, e abbiamo frequentato insieme il liceo. Per un paio di anni siamo stati anche insieme: tu sei stato il mio primo e purtroppo unico amore della mia vita. Poi con il tempo, purtroppo ci siamo persi di vista. Io sono andato all'Università, e tu no: durante uno dei nostri ultimi appuntamenti mi dicesti che sfortunatamente i tuoi non se lo potevano più permettere, per inattese e improvvise intervenute difficoltà finanziarie familiari.*

*Io ho avuto la mia vita, come tu poi hai avuto la tua. Io sono diventato quel che sono diventato, ma per diventare ciò che sono diventato, ho dovuto sacrificare molto, ho dovuto rinunciare a molto, e soprattutto a te, anche se ogni tanto mi tornavi sempre alla mente come una delle più belle cose della mia vita. Dalla mia vita ho certamente avuto molto ma ho però anche donato molti agli altri: molte volte, anche per molto tempo, ho curato gratuitamente pazienti che non si potevano permettere le mie parcelle. Non chiedevo mai niente a chi niente o pochissimo era in grado di pagarmi. Quando leggerai questa mia ultima lettera, sicuramente io già non ci sarò più a questo mondo: la malattia che ho, malauguratamente non mi dà nessuna speranza di sopravvivenza, ma soprattutto è tale che mi nega persino l'unica e ultima cosa che veramente vorrei prima di andarmene: rivederti almeno un'ultima volta. Me la nega perché le condizioni in cui sto, sicuramente ti scioccherebbero, e io non ho nessun diritto di farlo, anche se incontrarti un'ultima volta, sarebbe il mio ultimo desiderio. Più di un anno fa ti ho rivisto mentre camminavi per strada dalle mie parti: eri nella cosiddetta zona ricca e bene della nostra città, e ti ho seguito e ho scoperto quale lavoro le necessità ti costringevano a fare, e il perché. Ho scoperto poi dove abitavi, che eri purtroppo vedova e con tre figli maschi da crescere e a cui badare: ho pensato allora di aiutarti come potevo ed ecco perché ogni mese ti lasciavo quella busta nella tua cassetta della posta.*

*Cara Simona, scusami se mi sono permesso di spiarti: ora avrai compreso che l'ho fatto però solo a fin di bene.*

*Come già ora saprai, io non mi sono mai sposato e non ho figli, e i parenti che mi restano non hanno bisogno né dei miei soldi né delle mie proprietà: ecco perché nel testamento che ora tiavrà già letto il mio notaio, ho deciso di donare tutto a te.*

*Spero che tu ora, dopo aver letto questa mia ultima lettera che scrivo di mio pugno comunque con gioia, ti sia almeno ricordata di me. Ti ho sempre voluto un gran bene e te ne vorrò sempre, anche quando a questo mondo non ci sarò più.*

*Con affetto, ti abbraccio forte, ora e sempre.*

*Fabrizio*

Lei allora scoppiò a piangere, ma le sue erano lacrime sì di tristezza ma anche però di gioia. Rinchiuse quella lettera nella busta che quel mattino le aveva dato il notaio, che il giorno precedente l'aveva convocata al suo studio, e la ripose nella sua borsetta. Mise poi la sua mano destra nella tasca destra del suo soprabito e prese la foto ormai scolorita dal tempo, che poco prima aveva

recuperato nelle pagine interne di quel suo romanzo di gioventù, ben nascosto nel suo ripostiglio di casa.

“La donna che va sola, verso l’amore vola”: si usa dire così, ma raramente purtroppo è così. Ma quel giorno, lei era davvero andata da sola verso l’amore, verso quell’amore di gioventù purtroppo spezzato dalle circostanze della vita, ma anche e soprattutto dalle ambizioni personali di Fabrizio, il quale purtroppo non l’aveva mai più cercata. Guardò intensamente quella foto del suo passato: poi teneramente la portò verso le sue labbra e la baciò a lungo finendo per bagnarla con le sue lacrime di tristezza e di gioia, ma anche di amore, un amore finalmente ritrovato. Era la foto di Fabrizio: anche lei non l’aveva mai dimenticato. Dal passato lui era tornato per salvarla, risarcendosi e risarcendola con la sua ultima decisione di donarle tutti i suoi averi: dal passato era tornato per riabbracciarla e baciarla ancora come in gioventù, e per sempre, prendendosi cura al meglio di lei. Fabrizio però, quel che non sapeva è che il vero dono che aveva fatto a Simona, non erano affatto i suoi averi: il vero dono che le aveva fatto era quell’amore ritrovato che avrebbe dato senso e significato al resto di vita di Simona. La vita di Simona, grazie a Fabrizio e a quel loro amore ritrovato, non avrebbe mai più in nessun modo assomigliato a quel marciapiede stretto e sconquassato. Alla fine, dal passato lui era tornato per salvare lei, ma anche lei però era tornata per salvare lui.

“La donna che va sola, verso l’amore vola”: da quel giorno Simona, quando andava da sola, sicuramente avrebbe sempre e solo volato -anche se però unicamente con il pensiero e con la fantasia- verso quel suo amore di gioventù che da quel momento aveva ritrovato e sarebbe per sempre restato con lei, a riempirgli di vita, la vita: Fabrizio, il suo Fabrizio, che anche lei non aveva mai dimenticato, era finalmente tornato a cercarla, per restare per sempre insieme con lei.